

ANCHE IN CHIAVE JAZZ DE CRESCENZO SCALDA I CUORI DEL PUBBLICO



E' possibile trasformare un repertorio pop in un bel programma jazz? Di solito la risposta è negativa, eppure, more solito, ci sono delle eccezioni che confermano la regola. Intendo riferirmi al concerto che si è svolto alla Casa del Jazz venerdì 4 maggio, protagonista Eduardo De Crescenzo il quale è tornato sulle scene con "Essenze jazz tour": prime tappe il 24 aprile a Milano e per l'appunto il 4 maggio a Roma e momento clou l'11 giugno al Teatro San Carlo della sua Napoli.

Per questo clamoroso rientro De Crescenzo ha scelto di presentare le sue canzoni con una nuova veste, facendosi affiancare da un ottimo quintetto jazz con Stefano Sabatini al pianoforte, Enzo Pietropaoli al contrabbasso, Marcello Di Leonardo alla batteria, Daniele Scannapieco al sax tenore e soprano e Lamberto Curtoni al violoncello.

In realtà nel panorama musicale italiano sono già stati tentati esperimenti del genere, con esiti non sempre entusiasmanti: spesso ci si è limitati ad aggiungere una spruzzatina di jazz senza che le canzoni cambiassero realmente veste.

Questa volta è completamente diverso: se le canzoni di De Crescenzo fossero state tradotte in inglese, nella versione presentata venerdì a chi non le conosceva sarebbero parsi pezzi scritti appositamente per essere interpretati in chiave jazzistica.

Merito indubbio da un lato delle composizioni di De Crescenzo che a distanza di tempo non solo mantengono intatta tutta la loro freschezza ma denotano una perfetta adattabilità a moduli diversi dal pop, dall'altro di Stefano Sabatini che ha confezionato degli arrangiamenti tanto sorprendenti quanto pertinenti.

Il pianista, compositore, arrangiatore, ha lavorato sodo andando a pescare per ogni brano una giusta chiave di rilettura in grado di evidenziare sia le splendide capacità interpretative di De Crescenzo sia le eccellenti qualità dei compagni d'avventura. Così, in rapida successione, abbiamo ascoltato tutti i più grandi successi del cantautore partenopeo, da "Quando l'amore se ne va" a "Dove c'è il mare", da C'è il sole a "Foglia di the", da "Parole nuove" a "L'odore del mare"... fino ai celebri "E la musica va", "Mani" e soprattutto "Ancora".

Ebbene, ogni volta, mentre De Crescenzo cantava con quella sua voce così particolare e suggestiva, Sabatini gli cuciva addosso un prezioso abito impreziosito dalle uscite solistiche di tutti i componenti il quintetto, tra cui particolarmente brillante ci è parso Daniele Scannapieco autore di alcuni assolo davvero entusiasmanti per il valore aggiunto che sapevano apportare al brano in esecuzione. Ottima anche l'esibizione del giovane violoncellista Lamberto Curtoni che vedevo per la prima volta e che mi è parso perfettamente inserito nel contesto. Ottima la sezione ritmica precisa e propulsiva (ma Pietropaoli e Di Leonardo non li scopriamo adesso) mentre Sabatini, pur essendo il responsabile dell'arrangiamento, mai ha evidenziato un pianismo invadente, tendendo piuttosto anch'egli a sottolineare le molteplici sfumature della musica di De Crescenzo... il quale, in ultima analisi, è rimasto sempre il principale artefice della serata.

Preparato come pochi anche nel campo della musica cantautorale, De Crescenzo si è ripresentato al suo pubblico con la solita immutata verve e soprattutto con la straordinaria capacità di donarsi al pubblico, di cantare non solo con la voce ma con tutto il corpo nel suo raggomitolarsi per poi distendersi, nel portare la testa in avanti, nell'incrociare le braccia... insomma nell'andare dritto al cuore di chi lo ascolta. A questo proposito la serata si è svolta in un clima di sentita partecipazione grazie ad un gruppo di fans che conoscevano tutte le canzoni di Eduardo e ne sottolineavano in coro i passaggi più significativi non solo senza stonare ma regalando al tutto una nota di calore in più... se pur ce ne fosse stato bisogno.